

**TENDENZE**

# ASSINFORM

## IL DIGITALE AMPIA IL PERIMETRO ICT

**In Italia il mercato It nel 2011 ha registrato un calo del 4,1%, mentre per il 2012 è previsto un decremento del 2,3%, a fronte di una crescita globale del 2,4%. Ma dal paniere del nuovo osservatorio Global Digital Market può arrivare la soluzione al blocco degli investimenti**

**P**artiamo da questa dichiarazione cristallina di Paolo Angelucci, presidente di Assinform, nel corso della presentazione del quarantatreesimo rapporto dell'associazione avvenuta nelle scorse settimane a Milano: «L'Italia è in forte ritardo sull'attuazione dell'Agenda

digitale, anche se ora vi sono i presupposti per farla decollare. Per questo occorre avere subito sul tappeto un piano operativo/esecutivo che coordini e detti regole e tempi certi entro cui procedere allo switch off digitale del Paese».

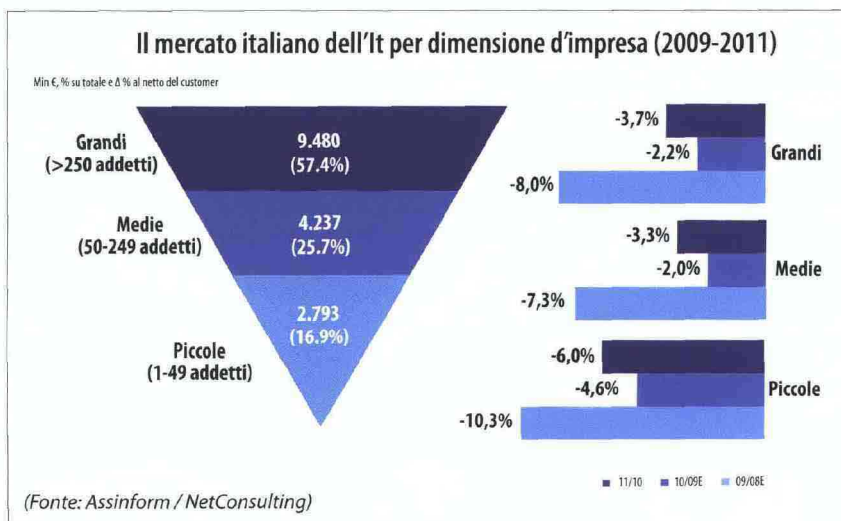
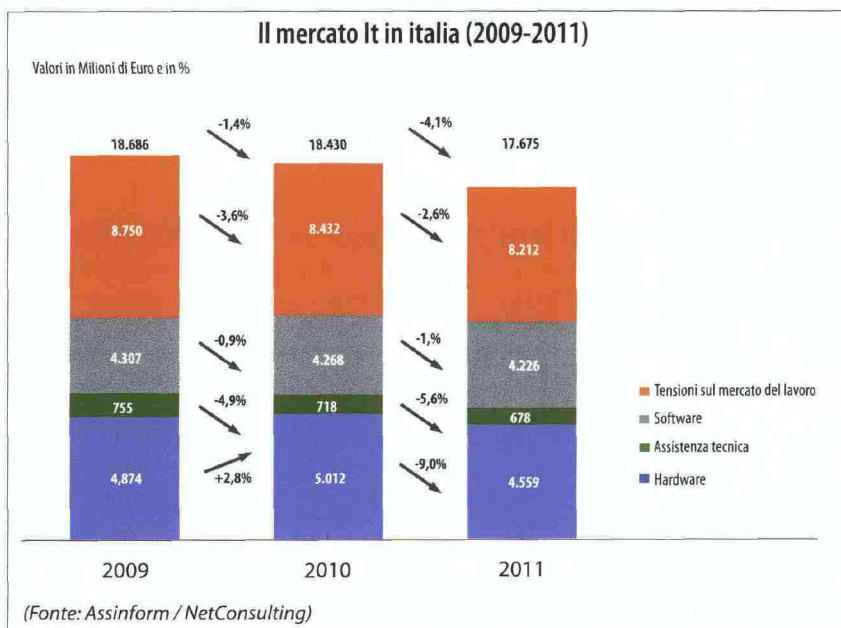
Tempi certi, evidenzia Angelucci, e non a

torto. L'Italia ha tutto il potenziale per crescere e raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Ue riguardo l'Agenda digitale. Meglio sbrigarsi, quindi, e lavorare con impegno e serietà, altrimenti il Bel Paese si declina definitivamente agli occhi degli altri Stati membri europei. È inutile ricordare le performance negative del 2009 e del 2010. Anche l'anno scorso la crisi e le manovre restrittive hanno bloccato il settore italiano dell'Ict, calato complessivamente del 3,6%. Ora è tempo di reagire: per il 2012 le previsioni emerse nel Rapporto Assinform indicano un settore Ict in sofferenza ma in recupero (-2,2%), con l'It a -2,3% e le Tlc a -2,1%. Stime caute ma ragionevoli. Peggio dell'Italia ha fatto solo la Spagna, mentre la Francia si avvicina (+0,3%) e la Germania supera (+2,3%) la media europea, che si assesta su un +0,5%.

Ma è una analisi che non tiene conto della realtà digitale, che sta rivoluzionando un po' tutti i Paesi dell'Ue. In tale prospettiva, il rapporto Assinform ha voluto sottolineare l'importanza del Global Digital Market, un osservatorio che raccoglie e misura le variazioni di domanda digitale dei soggetti del settore Ict italiano e la cui valutazione si aggira sui 70 miliardi di euro (circa 11 miliardi in più rispetto al perimetro tradizionale).

Ciò grazie al segmento del Software e Soluzioni Ict, che cresce al ritmo annuo di +1,2% (+0,9% nel 2010/09) fatturando oltre 5 miliardi di euro, e a quello dei contenuti digitali e pubblicità online che, con un volume d'affari di quasi 7 miliardi, è in salita del 7,1% (+10,1% 2010/09). Continua, tuttavia, il calo dei Servizi Ict che valgono poco più di 40 miliardi di euro e nel 2011 sono scesi del 3,8% (-3,3% 2010/09), così come quello dei Dispositivi e Sistemi digitali, segmento che vale oltre 17 miliardi di euro, con un trend in discesa del -2,6% (-2,1% 2010/09).

Entrando in dettaglio emerge lo spostamento della domanda verso le tecnologie che valorizzano il Web e i contenuti: a fronte del calo di pc, laptop e cellulari,



si registra, infatti, una crescita del 92% delle smart tv, del 125% dei tablet (che corrisponde a una crescita del 100% delle unità, passando dai 428.570 pezzi venduti nel 2010 ai 858.000 del 2011), fino al boom degli e-reader il cui mercato è aumentato quasi del 719%, raggiungendo un valore di 131 milioni di euro.

Così il Software applicativo, che cresce complessivamente di +1,7% grazie alla spinta del +9,9% dovuta alle piattaforme di gestione Web e al +11,9% dell'Internet delle cose, mentre le soluzioni verticali e orizzontali calano di -1,6%.

Così la Domanda di servizi Ict che, se decresce complessivamente, registra l'aumento di +34,6% del cloud computing per un valore di 175 milioni di euro. Ha concluso Angelucci: «I segmenti emergenti della domanda digitale hanno un valore di mercato ancora troppo basso, affinché la loro crescita, se pur molto vivace, possa compensare il calo delle componenti strutturali dell'Ict - ha precisato il presidente di Assinform -. Tuttavia la nuova visione del mercato Ict ha importanti implicazioni di politica industriale per le imprese del settore che devono adottare i loro modelli di business e innovare l'offerta, così come deve avere un peso significativo nella progettualità delle misure per la crescita e lo sviluppo. Se le spinte verso l'economia digitale che emergono da più parti non saranno più ignorate, ma anzi valorizzate come opportunità strategica, il settore Ict saprà fare la sua parte e dare un contributo determinante per la modernizzazione e la crescita del Paese».

**Giammaria Stefania**